

IL CONTADINO

Evoluzione

Il contadino viveva quasi sempre in campagna e non conosceva né feste né riposo. Iniziava a lavorare la mattina molto presto e smetteva la sera molto tardi, con il buio. Conduceva una vita fatta di duro lavoro duro e continuo che svolgeva con una alimentazione povera. La maggior parte dei contadini lavorava la terra non di sua proprietà. Erano affittuari o coloni e pagavano il terraggio a fine raccolto. Se il raccolto non gli, il padrone dell'appezzamento di terra lo costringeva a pagare in tutti i modi, anche sequestrandogli le bestie, la casa ed altro.

I contadini erano nella quasi totalità, analfabeti, tranne poche eccezioni. Sempre a contatto con la terra e le bestie, conoscevano poco o niente dello sviluppo e del progresso civile che avveniva nella società. Eppure questa nostra società civile e progredita nasce dalle radici ben piantate e ben consolidate dei lavoratori della terra.

Il contadino iniziava i lavori con l'aratura del terreno per la semina del grano. Finita la semina iniziavano i lavori del maggese e qui, per la maggior parte si usava la zappa e per mettere a coltura i diversi ettari voleva dire lavorar sodo per mesi interi, di giorno e per molte ore della notte.

Nei mesi invernali c'era spazio per dedicarsi a lavori di manutenzione o di necessità: si riparavano i carri, si pulivano i fossi, le siepi, si potavano gli alberi da frutto e nei giorni piovosi si fabbricavano cesti in vinco o in canna, si accudivano gli animali posti nelle stalle. Con la primavera cominciavano le prime fienagioni, si innalzavano i pagliai di fieno e si provvedeva a seminare tutte quelle piante che avrebbero dato dei frutti nel corso dell'estate.

A fine giugno il contadino si preparava per il periodo di maggior lavoro, ma anche di maggior speranza: la mietitura e la battitura del grano. La mietitura avveniva con falce, a mano. Anche questo era un lavoro duro perché tutta la giornata, sotto il sole cocente, stava chino, con la nuca e la schiena esposta; lavorava con la falce in una mano, mentre con l'altra teneva il grano. Durante la mietitura si cantava. La canzone rifletteva un clima particolare che si respirava durante la mietitura.

I padroni facevano mangiare qualcosa in più e di meglio. Per il taglio del grano a quei tempi occorrevano settimane; poi i covoni venivano trasportati col biroccio tirato dai buoi nelle aie per la trebbiatura. Oggi basta un giorno. Nei campi passa la mietitrebbiatrice munita di dispositivi tali che nello stesso momento mietano, trebbiano, insaccano il grano e imballano la paglia; il campo resta pulito e pronto per l'aratura. Il grano viene messo nei magazzini e la parte restante destinata alla vendita si consegna al Consorzio Agrario. Oggi con la meccanizzazione, il lavoro dei contadini è molto più leggero e le ore lavorative diminuite, in gran parte scomparsa anche la fatica manuale.